

Il caso

Perino: non rinneghiamo nulla perché abbiamo capito che la politica dei nostri cortei se ne sbatte

“Sabato manifestazione tranquilla ma poi faremo altri danni al cantiere”

MARIACHIARA GIACOSA

«Questa volta sarà una manifestazione tranquilla e pacifica, con tanta gente e tante famiglie». Alberto Perino ha descritto così, ieri a Bussoleno, i propositi del movimento per sabato quando nel pomeriggio partirà da Giaglione la passeggiata nei boschi verso Chiomonte che passerà accanto alle recinzioni del cantiere. «Questa volta» sarà così perché ha ricordato Perino è il movimento che decide le modalità con cui si svolgono le manifestazioni. Sabato prossimo sarà tranquilla, sabato scorso non lo è stata. Ma nessuno rinnega niente. «Anche perché — ha proseguito il leader dei No Tav — quando facciamo manifestazioni popolari e oceaniche la controparte se ne sbatte. A febbraio c'è stato il più grande corteo nella storia del movimento e due giorni dopo hanno fatto gli espropri non hanno fermato i lavori nemmeno mentre Luca sembrava morto (Abbà, militante caduto dal traliccio dell'alta tensione mentre cercava di rallentare le operazioni, ndr.). E' questa — ha concluso — la considerazione che politici e potere hanno delle manifestazioni pacifiche».

L'invito per sabato è rivolto poi ai sindaci delle liste civiche contro l'alta velocità «che sono sempre venuti e ci saranno anche sabato». Non ci sarà il presidente della Comunità montana Sandro Plano che in occasione delle ultime marce intorno al



Il materiale sequestrato nei boschi dopo gli ultimi scontri

Richetto: se i lavori non si fermano quello successo finora sarà niente al confronto

cantiere si era solo fatto vedere alla partenza, disertando poi il corteo a ridosso delle reti. Ma questa volta sarà in ferie e non si pone il problema.

Quella di sabato rischia però di essere una parentesi tranquilla in un contesto con contorni del tutto diversi. «Lo diciamo da due anni: quel cantiere deve andare giù», ha ricordato Alberto Perino. «Serve gente che vada alle reti, con gambe e caviglie forti, serve chi sa correre». E quan-

do nel cantiere inizierà il buco «salirà il livello della protesta» ha aggiunto Francesco Richetto, del comitato di lotta popolare di Bussoleno. «I danni che ci sono stati finora sono nulla rispetto a ciò che verrà nei prossimi mesi» annuncia. Macchinari e operai delle ditte del cantiere sono in effetti già entrati nel mirino degli attivisti che hanno pubblicato le liste di chi ha ottenuto gli appalti della Tav e la scorsa settimana hanno assediato per ore la sede dell'impresa Italcoge a Susa. «Abbiamo di fronte un anno che sarà molto complicato». La temperatura in Valsusa insomma non accenna a scendere e nelle intenzioni degli organizzatori il campeggio No Tav andrà avanti fino a settembre.